

Nel panorama culturale della regione è indubbiamente una delle figure femminili più in vista. Scrittrice, attrice, pianista, docente di musica, Daniela Musini lascia un 2022 denso di traguardi e soddisfazioni a livello lavorativo e privato. La pubblicazione di due libri che le hanno regalato una luminosa ribalta nazionale, la nascita di due nipoti, il ritorno sulle scene dannunziane fanno sì che l'artista si congedi carica di ottimismo dall'anno che domani ci saluterà, con buone aspettative per il 2023.

Come definirebbe il suo 2022?

«È stato un anno positivo, ricco di eventi belli in famiglia e nel lavoro. I libri "Le Magnifiche" e "Le Indomabili", pubblicati con Piemme, hanno avuto successo, il mio ritorno in teatro con il recital su Eleonora Duse e Gabriele d'Annunzio in occasione della Festa della rivoluzione, è stato accolto calorosamente dal pubblico, ricordo una standing ovation talmente lunga da diventare quasi imbarazzante. Giordano Bruno Guerri ha avuto parole lusinghiere per me. Per quanto riguarda gli affetti, ho festeggiato il matrimonio di mia figlia Enrica con Davide Casaleggio, il battesimo dei loro gemelli, ho rivissuto la gioia di essere nonna a distanza di più di dieci anni dalla nascita dei miei primi nipoti Diego e Martina, ho una maturità diversa che mi fa sentire più felice.

«CON TIMORE INIZIAMO A RIASSAPORARE SOCIALITÀ E PIACERE DEGLI INCONTRI MA IL VIRUS CI HA RESO TUTTI PIÙ FRAGILI»

« L'anno che vorrei Daniela Musini

«Salute e pace, obbligati i miei desideri per il 2023»

► Scrittrice, musicista e attrice dannunziana si prepara a celebrare i 160 anni del Vate ► «Lavoro al terzo libro sulle vite di donne speciali, col pensiero alle indomabili iraniane»

Chi è

Originaria di Roseto, a Pescara da anni, i suoi interessi spaziano dalla scrittura al teatro e alla musica

I miei "pallochetti", così chiamo affettuosamente Riccardo e Alessandro, mi fanno letteralmente sciogliere».

A livello umano, ha trovato il 2022 diverso dagli anni precedenti, messi a dura prova dalla pandemia?

«C'è stato un piacevole ritorno alla socialità, alle passeggiate, allo scambio di saluti e sorrisi, anche se questi momenti tanto attesi li abbiamo vissuti con apprensione in quanto il Covid non è ancora scomparso. Io continuo a proteggermi e mi sono sottoposta anche alla quarta dose. Trovo che le persone siano diventate psicologicamente più fragili, spaventate. Questa brutta esperienza ci ha fatto capire che non siamo padroni del pianeta e l'utilità di questa presa di coscienza è che



Daniela Musini reduce dal successo dei suoi due libri e dal recital su d'Annunzio al Festival della rivoluzione

si apprezzano di più le piccole cose che davamo per scontate, come sedere con amici attorno allo stesso tavolo».

Quali sono i suoi desideri per il 2023?

«Prima di tutto serenità e salute, oltre alla continuazione di quanto di tutto ciò che di bello ho avuto dal 2022. In autunno sarà pub-

blicato l'ultimo libro della trilogia di cui fanno parte "Le Magnifiche" e "Le Indomabili", un nuovo lavoro che racconterà trentatré donne straordinarie, di più non posso dire ma mi auguro di ottenere gli stessi consensi dei precedenti volumi. Tornerò sul palcoscenico con d'Annunzio in un recital concert a cui spero che

il pubblico riservi la stessa attenzione avuta a settembre. Nel 2023 ricorrono i 160 anni della nascita del Vate e parteciperò ad altri eventi tematici. Nei miei pensieri ha un posto prioritario la guerra in Ucraina, prego che finisca questo conflitto devastante per i popoli che lo vivono e che rimbomba nella nostra serenità,

uno tsunami in cui spero si trovi presto una via d'uscita».

Con le sue pubblicazioni, l'attenzione all'universo femminile è costante. Cosa auspica per le donne oppresse da regimi totalitari o talebani nel nord?

«Meriterebbero di essere parte di un libro come Le Indomabili per il loro coraggio. Sento notizie spaventose su queste persone a cui viene negato perfino il diritto allo studio universitario. Vorrei che in Iran, Iraq, Afghanistan le donne fossero più vittime di violenza e tornassero a condurre vite normali, mi auguro che le potenze del mondo facciano qualcosa per loro».

Lei è originaria di Roseto, ha vissuto a lungo a Pescara e ora è cittadina di Città Sant'Angelo. Ha un desiderio che accomuna queste località?

«Sì e riguarda l'intera regione che straripa di bellezza. Abbiamo luoghi suggestivi, incantati, punti di interesse paesaggistico, naturalistico, culturale, anche alla luce dei musei che recentemente hanno aperto a Pescara e L'Aquila ma l'Abruzzo non ha ancora tutto il turismo che merita. A mio avviso, sarebbe necessaria una visione più precisa del settore, con strategie mirate che possano attrarre un maggiore quantitativo di visitatori. Vorrei vedere più gente da queste parti».

Mila Cantagallo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«HO UN SOGNO ANCHE PER LA MIA REGIONE SPLENDIDA CHE MERITA DI ESSERE ANCORA DI PIÙ VISITATA E AMMIRATA»